

## GIOSTRE

Ernesto Galli della Loggia (Roma, 1942) accademico, intellettuale di richiamo, editorialista del Corriere della Sera, su questo quotidiano, mercoledì 29 maggio 2019, pag. 1-36, ha elaborato la sua dotta analisi sul voto appena concluso, con un editoriale dal forte richiamo: "La giostra elettorale e il distacco dal passato". L'analisi affronta in modo approfondito i risultati ottenuti, mettendo in chiaro le "motivazioni profonde" che hanno spinto alle scelte, puntualizzandosi sul "frutto di una vorticoso mobilità elettorale" e sulla "scarsa capacità di richiamo che domenica scorsa hanno manifestato due componenti primarie", "da un lato l'appello antifascista e dall'altro all'invito della gerarchia cattolica a un voto questa volta contro il sovranismo". La realtà del Paese non è stata colta, se non marginalmente, un Paese che chiede cambiamenti profondi. "Il Paese ha bisogno di una scossa, di una svolta netta, di iniziative nuove e coraggiose a cominciare da quelle necessarie a far ripartire l'economia". L'analisi affronta in modo spassionato "i mali" da combattere: "l'arcaica burocrazia", la "giustizia tardigrada", "la mancata attuazione dei decreti", "l'evasione fiscale, il bicameralismo perfetto", "i fondi.....non spesi", "i cantieri aperti e subito fermati", "il ceto politico-amministrativo di sempre e, se nuovo, regolarmente peggiore del precedente". Ed ancora, "è necessaria una leadership forte, risoluta, dalle convinzioni chiare ed intelligenti, dalla parola incisiva", che sappia offrire al Paese una credibilità internazionale. Ed allora, si è alla ricerca di una personalità che sappia far fronte a tutti questi richiami, "contro l'immobilismo dell'establishement, travestito da difesa dei sacri principi". L'uomo con questo supposto carisma viene individuato dapprima in Renzi ed ora in Salvini: una giostra, appunto, per colmare attese, spinte inconse, buchi. "Così domenica la giostra ha ripreso a girare con la nuova puntata del partito "non se ne può più", su quello che stavolta è sembrato l'uomo nuovo in grado di cominciare a rimettere in sesto il Paese, Matteo Salvini". Sullo sfondo dei risultati ottenuti, "delle svolte", se ci sono, il fatto che "in questo Paese da tempo non esistono più culture politiche, idee, programmi", che le vecchie ideologie sono state spazzate via, che non si intravede un futuro. Così l'autore nella conclusione: si è alla ricerca sempre più nervosa, sempre più incalzante di una soluzione che però continua a mancare, trasformandosi alla fine nella ricerca di un demiurgo". Esito paradossale di un sistema politico..." che si ritrova già da tempo a invocare un salvatore della Patria".

( a cura di Giuseppina Serio)